

**LE TRADUZIONI DI MACHIAVELLI OLTRE *IL PRINCIPE*:  
CIRCOLAZIONI, MEDIAZIONI E RIMANEGGIAMENTI NEL  
MONDO <sup>1</sup>**

**Grieta Dzergaca**

**1. Introduzione**

La ricezione internazionale di Niccolò Machiavelli è stata a lungo identificata quasi esclusivamente con *Il Principe* (1532), la cui fortuna editoriale e politica ha dominato l'immaginario critico per secoli. Questa centralità ha tuttavia oscurato l'esistenza di una circolazione altrettanto significativa delle altre opere machiavelliane. Il progetto ENTRADIT - Edizione Nazionale del Compendio delle traduzioni italiane nel mondo, ideato e promosso dall'Istituto di Studi Politici 'S. Pio V' di Roma e approvato nel 2019 con decreto ministeriale (D.M. 564 del 28/11/2019) all'interno delle norme sulle Edizioni Nazionali (L. 1/12/1997 n. 420), offre il primo quadro sistematico su scala globale della diffusione complessiva delle sue opere, andando oltre la tradizione più studiata del *Principe*.

Questo progetto si inserisce nella ricognizione più ampia delle traduzioni delle opere italiane, in cui Machiavelli spicca con forza per l'impatto e la diffusione. ENTRADIT non si configura come un semplice repertorio bibliografico, ma come un dispositivo critico volto a documentare sistematicamente i percorsi attraverso cui la cultura italiana è stata tradotta, mediata e rielaborata nelle diverse lingue del mondo.

La raccolta dei dati - titoli, luoghi di pubblicazione, traduttori, mediazioni linguistiche, collocazioni editoriali, adattamenti e riedizioni - costituisce il primo livello del lavoro. A questa base 'grezza' si affianca una lettura interpretativa attenta alle realtà editoriali

e culturali dei diversi contesti di arrivo, che dà indizi sul modo in cui i testi si trasformano nel contatto con altri sistemi linguistici.

In questa prospettiva, seguendo la cornice concettuale utilizzata da Brachini e Vedovelli (2022), non è sufficiente parlare della diffusione omogenea dell'«italiano lingua di cultura». È più adeguato parlare di «spazio linguistico e culturale italiano», uno spazio dinamico e stratificato, costruito attraverso la continua interazione con altri sistemi linguistici e culturali: nozione introdotta da De Mauro (2006) e applicata alle questioni della diffusione dell'italiano nel mondo in occasione dell'indagine *Italiano2020* (Coccia et al., 2021). Il lavoro qui proposto applica tale prospettiva alle traduzioni delle opere machiavelliane *Dell'arte della guerra* (1521), *Mandragola* (1524), *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* (1531) e *Istorie fiorentine* (1532), ricostruendo la loro diffusione non come appendice marginale del *Principe*, ma come parte integrante della storia globale della cultura politica, storiografica e teatrale. Le traduzioni - dirette, indirette, parziali, integrate in antologie o adattate per contesti politici e socioculturali specifici - diventano indizi di processi più ampi, secondo una lettura che si ispira alla visione semiotica di Lotman (1985; 2006): i testi non viaggiano intatti, ma si trasformano ogni volta che attraversano nuovi confini linguistici e culturali. La traduzione non è semplice trasposizione, ma una forma di mediazione ermeneutica che produce nuovi significati e nuove funzioni dei testi nel mondo.

---

<sup>1</sup> Per citare questo articolo:

Dzergaca G., 2025, *Le traduzioni di Machiavelli oltre Il Principe: circolazioni, mediazioni e rimaneggiamenti nel mondo*, Edizione Nazionale del Compendio delle Traduzioni Italiane nel Mondo - ENTRADIT, Roma, Istituto di Studi Politici 'S. Pio V', <<https://entradit.it/pubblicazioni/>>

## 2. Metodo e struttura dei dati: dalla ricognizione alla lettura interpretativa

Ogni voce inserita nei quattro database relativi alle opere machiavelliane contiene informazioni di natura bibliografica ed editoriale – lingua di arrivo, titolo, anno, luogo di pubblicazione, editore, traduttore – e, quando possibile, l'indicazione della presenza di una traduzione intermedia. Questo elemento è particolarmente rilevante perché consente di distinguere tra traduzioni dirette dall'italiano e casi in cui il testo giunge nella lingua di destinazione attraverso un'altra lingua, diventando così un indizio prezioso delle dinamiche di mediazione culturale.

La ricognizione si basa esclusivamente sui cataloghi bibliografici (cataloghi nazionali, reti universitarie, WorldCat e altri), limitando quindi l'analisi a ciò che risulta oggi censito, conservato e accessibile nelle collezioni pubbliche. Non sono stati presi in considerazione i cataloghi antiquariali o le vendite commerciali, in quanto non sempre riconducibili a edizioni effettivamente conservate. Ne risulta una mappa che riflette la presenza istituzionale delle traduzioni, con la consapevolezza che potrebbero esistere edizioni non più reperibili o non ancora catalogate.

Per 'prima traduzione completa' si intende la prima versione integrale del testo, indipendentemente dal formato editoriale in cui compare: può trattarsi di un volume autonomo, ma anche di un'inclusione all'interno di antologie, raccolte di scritti o edizioni composite, purché il testo machiavelliano sia stato pubblicato nella sua interezza.

La natura eterogenea di questo materiale richiede un processo di elaborazione articolato su tre livelli complementari.

Il primo livello è quello della ricognizione grezza, rappresentato dai fogli Excel. In questa fase i dati sono ancora privi di un'organizzazione interpretativa, ma costituiscono l'ossatura del lavoro e permettono di individuare, già a una prima lettura, ricorrenze, assenze e concentrazioni cronologiche.

Il secondo livello riguarda la strutturazione dei dati, momento nel quale le voci vengono ordinate per linee temporali e aree linguistiche.

In questa fase si colloca anche la predisposizione delle mappe statiche e dinamiche, strumenti che consentono di visualizzare in forma immediata la diffusione delle opere e di osservare come essa si distribuisca nello spazio e nel tempo. Tale organizzazione rende possibile identificare le prime traduzioni per ciascuna lingua, i periodi di maggiore intensità traduttiva, le riedizioni, i casi di mediazione linguistica e il numero complessivo delle edizioni. Permette inoltre di distinguere tra versioni integrali e parziali, nonché di ricostruire *pattern* diacronici o geografici della diffusione. La nozione di traduzione indiretta, comunemente intesa come una «traduzione di traduzione» (Gambier, 1994), descrive i casi in cui il testo d'arrivo non deriva dall'originale, ma da una versione in un'altra lingua. Essa offre una chiave interpretativa per comprendere come alcune lingue (soprattutto l'inglese in età contemporanea) assumano un ruolo di mediazione strutturale e transnazionale nel mercato globale della traduzione, influenzando le traiettorie della circolazione machiavelliana.

Il terzo livello è quello della lettura analitica, in cui i dati vengono interpretati alla luce di strumenti concettuali provenienti da più ambiti disciplinari. La prospettiva semiotica inaugurata da Lotman (1985; 2006) e ripresa in ambito ENTRADIT considera la cultura come una semiosfera, all'interno della quale i testi cambiano forma e significato quando attraversano nuovi confini linguistici e culturali. A questa si affianca l'attenzione alle dinamiche dei singoli contesti sociostorici dei paesi di arrivo, comprese le politiche editoriali, le operazioni di adattamento o rifunzionalizzazione ideologica. Tali fattori aiutano a spiegare non solo la fortuna, ma anche le zone d'ombra e le assenze della tradizione traduttiva machiavelliana.

L'analisi delle traduzioni machiavelliane richiede dunque di passare dalla semplice raccolta dei dati alla loro interpretazione critica, combinando il rigore della ricognizione bibliografica con una prospettiva capace di cogliere la complessità dei processi di circolazione culturale.

Il database ENTRADIT, accessibile agli studiosi come strumento aperto sul sito ufficiale

del progetto<sup>2</sup>, permette inoltre di sviluppare ulteriori percorsi di ricerca: la ricchezza dei dati raccolti consente infatti di intravedere nuove domande di ricerca, di formulare ipotesi e di esplorare linee interpretative che superano la dimensione del repertorio e permettono di osservare le trasformazioni dei testi nel tempo e nello spazio.

### 3. Le opere tradotte: quattro percorsi, quattro geografie culturali

L'analisi della diffusione delle opere di Machiavelli richiede innanzitutto di tenere presente un dato storico decisivo: con l'Indice dei libri proibiti del 1559, promulgato sotto Paolo IV, vengono interdette tutte le opere di Niccolò Machiavelli, incluse le traduzioni<sup>3</sup>. La misura colpisce non soltanto *Il Principe*, ma l'intero corpus politico e storiografico. Il divieto non impedisce in toto la circolazione materiale dei testi, ma ne condiziona le modalità, favorendo in alcuni casi canali non ufficiali.

Il presente saggio considera quattro opere – *Dell'arte della guerra*, *Mandragola*, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* e *Istorie fiorentine* – perché rappresentano i testi che più chiaramente esprimono le differenti stratificazioni dello spazio culturale machiavelliano: la teoria militare, il teatro comico, il pensiero politico repubblicano e la scrittura storica. Altre opere avrebbero potuto essere incluse (come *Clizia* (1525), *Belfagor arcidiavolo* (1549) o parte dell'epistolario di cui alcune sezioni circolano già nel XVI secolo), ma le quattro selezionate permettono di osservare con sufficiente profondità quattro traiettorie distinte di circolazione, ciascuna con una propria geografia, una propria cronologia e un proprio profilo di ricezione.

#### 3.1. *Dell'arte della guerra*

*Dell'arte della guerra* è oggetto di una tradizione traduttiva fortemente ramificata che già nel XVI secolo coinvolge più lingue europee. Il primo nucleo si concentra in area francese e inglese. In francese la prima traduzione completa è registrata nel 1546, mentre in inglese la prima traduzione di Peter Whitehorne risale al 1562 e include aggiunte originali di carattere militare. *The arte of warre* di Peter Whitehorne (1562; 1573), infatti, presenta già nel titolo l'indicazione di «addition of other like martial feats and experiments» e di tavole tecniche finali. L'opera, quindi, riorganizza e amplia il materiale machiavelliano.

L'edizione inglese di Dover Publications del 2006 ripubblica la traduzione secentesca di Henry Neville integrandola con un'appendice tratta dalla versione cinquecentesca di Peter Whitehorne. È un esempio della stratificazione delle tradizioni traduttive: il lettore contemporaneo accede a *Dell'arte della guerra* attraverso una sedimentazione di più mediazioni storiche.

Particolarmente interessante è la tradizione di adattamenti, di versioni parziali, antologie e volumi misti, nelle quali emergono forme di riorganizzazione e selezione del testo rilevabili fin dalle prime fasi della sua circolazione.

Per il contesto iberico, si veda il *Tratado de Re Militari* di Diego de Salazar del 1536, generalmente considerato dalla critica la prima traduzione castigliana<sup>4</sup>, in forma ampiamente adattata, dell'*Arte della guerra* di Machiavelli. Gli studi che si sono occupati del testo (in particolare quelli di Botella Ordinas<sup>5</sup> e Pineda<sup>6</sup>) segnalano la presenza di interventi che modificano in parte l'impianto originario: tra questi, l'ambientazione, l'identità dei dialoganti e scelte lessicali, adattate al contesto culturale e politico castigliano del primo Cinquecento. Tale riformulazione consente di cogliere come il trattato machiavelliano venga recepito e reinterpretato in un diverso quadro linguistico e ideologico.

Un ulteriore elemento riguarda la presenza dell'opera in fasi storiche segnate da

<sup>2</sup> <https://entradi.it/>

<sup>3</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-machiavelli\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-machiavelli_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>4</sup> Nel mondo ispanofono, accanto al caso precoce di adattamento di Salazar, la prima traduzione moderna canonica è quella di Luis Navarro (1895), che inaugura una tradizione novecentesca poi proseguita da diverse case editrici spagnole e latinoamericane.

<sup>5</sup> Botella Ordinas E., 2000, *Redención de la virtud: la primera traducción castellana de "Arte della Guerra" de Maquiavelo*, "Espacio Tiempo y Forma. Serie IV, Historia Moderna", 13, pp. 183-219, <https://doi.org/10.5944/etfiv.13.2000.3399>.

<sup>6</sup> Pineda V., 2023, *Maquiavelo en España: versiones poco exploradas del "Arte della guerra"*, "Studia Aurea", 17, pp. 439-479, <https://doi.org/10.5565/rev/studiaaurea.554>.

cambiamenti politici e militari. L'edizione francese tradotta da Toussaint Guiraudet nel 1798 testimonia l'interesse per il trattato in anni della Rivoluzione, mentre la versione di Gabriel Maugain del 1941 ne mostra la circolazione anche durante la Seconda guerra mondiale. Un analogo processo si osserva in ambito sovietico, dove una traduzione russa del 1939 ripropone *Dell'arte della guerra* come uno dei classici del pensiero militare in una fase di forte tensione internazionale. Queste edizioni sembrano indicare come *Dell'arte della guerra* continui a riemergere in contesti nei quali la riflessione sulla guerra e sull'organizzazione militare torna centrale.

Un'antologia russa del 2000 (*Искусство войны: антология военной мысли*) (*Iskusstvo vojny: antologija voennoj mysli*) accosta Machiavelli a Suvorov, Napoleone, Moltke e Schlieffen, confermando la tendenza a collocare il trattato all'interno di una costellazione di testi canonici del pensiero militare<sup>7</sup>.

Questo inserimento di *Dell'arte della guerra* in repertori composti dal *fil rouge* bellico non è limitato all'area russofona. Negli Stati Uniti, nel 2013 due edizioni diverse di Start Publishing includono *The Art of War* all'interno di volumi collettivi. In un caso il testo è affiancato a *Art of War* di Sun Tzu nel volume *The Art of War - Two Perspectives*, che propone un confronto esplicito tra tradizioni strategiche differenti. Anche in *The Complete Art of War* - titolo nel quale è significativo l'uso dell'aggettivo "complete" - Machiavelli figura insieme a Sun Tzu, ma il repertorio si amplia ulteriormente, includendo le opere del generale prussiano Clausewitz e del militare e storico Jomini.

L'edizione Andronum del 2023 estende ancora questo processo di ricontestualizzazione, inserendo *Dell'arte della guerra* nella raccolta *50+ Classic Collection. Political Science: The Art of War, the Republic, the Athenian Constitution, the Prince, Utopia, Common Sense, Utilitarianism, Marxism, Anarchism, Socialism*. In questi casi, *Dell'arte della guerra* non è presentato come opera isolata, ma come parte di repertori tematici più ampi, nei quali la riflessione sulla guerra confluisce in un più

generale discorso sulla teoria politica e sull'organizzazione del potere.

Un caso particolarmente significativo nel panorama contemporaneo è costituito dal volume francese *Agent orange. "L'art de la guerre" et autres textes* del 2006, definito come un «livre de graphisme expérimental». L'opera presenta estratti in francese dell'*Arte della guerra* accompagnati da interventi visivi e materiali grafici degli illustratori Romuald Genevois, Myriam Jung, Julie Joliat, configurandosi come una rielaborazione transemiotica e spiccatamente artistica del testo machiavelliano. Questa edizione, che non propone una traduzione integrale ma una selezione di passi inseriti in un progetto editoriale interdisciplinare, conferma la vitalità del trattato anche in forme non tradizionali e ne testimonia la capacità di essere recepito entro dispositivi espressivi eterogenei.

Nel XXI secolo, per quanto emerge dai cataloghi bibliotecari finora consultati, la mappa delle traduzioni integrali si arricchisce ulteriormente. *Dell'arte della guerra* risulta tradotto anche in lingue come il greco, il polacco, il rumeno, l'ungherese, il turco, il danese, il norvegese, il finlandese, l'ucraino, il cinese, il giapponese e l'ebraico, a conferma della diffusione del trattato come classico globale.

### 3.2. *Mandragola*

*La Mandragola* ha conosciuto una circolazione internazionale ampia e continua, in cui non mancano adattamenti teatrali. La commedia appare spesso in edizioni autonome, con titoli e formule editoriali che talvolta segnalano interventi di rielaborazione.

Osservare gli adattamenti è particolarmente utile perché mette in evidenza le modalità di appropriazione del testo nei diversi contesti teatrali e culturali, mostrando sia la sua flessibilità sia i tratti che vengono di volta in volta enfatizzati o modificati.

Ad esempio, nel contesto tedesco, il sottotitolo dell'adattamento di Paul Eger del 1906, *Mandragola: eine Komödie in drei Akten nach dem Stoffe eines alten Lustspiels des Machiavell*

<sup>7</sup> Il volume comprende anche *La scienza della vittoria* di A.V. Suvorov, noto generale russo, insieme ai suoi estratti

epistolari e diaristici, sezioni da varie opere di Napoleone Bonaparte, gli *Insegnamenti militari* di von Moltke e *Cannae* di von Schlieffen (entrambi generali tedeschi).

segnala il carattere di rielaborazione con la dicitura «nach dem Stoffe» e la riduzione dell'opera da cinque a tre atti.

In ambito francofono, un'edizione come *La mandragore: comédie en cinq actes et chansons* del 1988, esplicitamente qualificata come «texte adapté du texte original» e arricchita da inserti musicali, conferma la tendenza a considerare *La Mandragola* come materiale scenico da riplasmare più che come testo da tradurre letteralmente e accenna a forme di traduzione transemiotica, intese come passaggio non solo tra lingue naturali ma anche tra codici espressivi – in questo caso, tra parola e musica.

Un caso particolarmente interessante è l'edizione tedesca del 1946, in cui Hildegard Meißner non lavora sul testo italiano, ma traduce invece una «Nachdichtung» inglese. Si tratta quindi di una traduzione indiretta che usa come base di partenza un adattamento. Il caso mostra come la commedia possa circolare attraverso mediazioni multiple e come, in certi contesti, la ricezione scenica prevalga sulla fedeltà filologica al testo originale.

Il database documenta anche altri adattamenti teatrali del XX e XXI secolo, tra cui versioni inglesi di Ashley Dukes del 1940 e di Peter Maloney del 2008, nonché una versione ebraica del 2012. Come nel caso tedesco, il titolo o il numero modificato degli atti segnalano interventi strutturali rispetto al testo originale, confermando una tendenza a considerare *La Mandragola* come materiale suscettibile di rielaborazione scenica. Anche nel contesto ispanofono il titolo dell'adattamento di Julio Cardoso *El verso de la mandrágora* del 1999 non riproduce l'originale ma indica direttamente un intervento creativo.

L'inclusione della commedia in raccolte come *Comédie italienne* francese del 1957, accanto a testi di Goldoni, Scala e Gozzi, mostra inoltre come *La Mandragola* venga considerata come parte di un repertorio più ampio di commedia italiana, più che come opera isolata.

### 3.3. I *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*

I *Discorsi* sono tra le opere che più chiaramente hanno contribuito alla costruzione dell'immagine moderna di Machiavelli come teorico politico repubblicano.

Le prime traduzioni francesi risalgono alla metà del XVI secolo. *Le premier livre des Discours*

*de l'estat de paix et de guerre de messire Nicolas Macchiavegli, secrétaire & citoyen florentin, sur la première décade de Tite-Live* esce a Parigi nel 1544, segnando l'ingresso dell'opera in un contesto caratterizzato da intensi dibattiti politico-istituzionali.

Anche l'Inghilterra del XVII secolo sviluppa una linea autonoma di ricezione. La prima traduzione dell'opera di Edward Dacres del 1636 circola in un contesto segnato dalle crescenti tensioni politiche che precedono la guerra civile inglese.

Nell'Ottocento, si nota un'espansione verso nuove aree linguistiche, in particolare Germania, Polonia ed Europa orientale, con un aumento delle traduzioni e delle riedizioni.

Un caso di traduzione indiretta è rappresentato dalla versione turca pubblicata da Alev Tolga nel 2009, derivata dall'inglese. Il dato conferma come, in epoca contemporanea, l'inglese assuma un ruolo rilevante come lingua di mediazione non solo nell'editoria occidentale, ma anche in contesti culturali orientali.

Accanto alle edizioni integrali, il database documenta numerosi casi in cui i *Discorsi* compaiono all'interno di raccolte più ampie delle opere politiche di Machiavelli. Fin dal XVI secolo il testo viene spesso accorpato al *Principe*, come mostrano diverse edizioni francesi (1571, 1606, 1646, 1660), nelle quali le due opere sono pubblicate nello stesso volume. Questa prassi editoriale contribuisce a consolidare un'immagine unitaria dell'autore, presentato come teorico politico coerente piuttosto che come autore di trattati distinti.

Nelle collezioni dei secoli successivi, soprattutto tra XVIII e XIX secolo, i *Discorsi* riappaiono all'interno di opere complete o di raccolte generali, in cui costituiscono una delle componenti del corpus machiavelliano. Anche in questo caso, l'organizzazione editoriale suggerisce l'organicità olistica della produzione politica di Machiavelli.

Questa tendenza ad accorpare *Il Principe* e i *Discorsi* riemerge anche in età contemporanea: l'edizione olandese *Handzaam Machiavelli. Compacte weergave van De Heerser en de Discorsi* del 2025 propone una versione “compatta” delle due opere, confermando la persistenza editoriale di un Machiavelli politico presentato come blocco unitario.

Sulla base dei cataloghi bibliotecari consultati, nel XX e XXI secolo la mappa delle traduzioni dei *Discorsi* risulta estremamente ampia, con

versioni documentate in lingue come il croato, il danese, l'ebraico, il finlandese, il greco, il giapponese, l'ungherese, il turco, il polacco, il cinese, il russo e lo svedese, segno della progressiva diffusione globale dell'opera.

### 3.4. *Istorie fiorentine*

Nel caso delle *Istorie fiorentine*, il quadro restituito dai cataloghi evidenzia una tradizione traduttiva precoce e continua. A partire dalla traduzione francese di Jean de Brinon (1577) e dalla traduzione inglese di Thomas Bedingfield (1595), il testo conosce una solida circolazione europea fra il XVII e XIX secolo. L'Ottocento e il primo Novecento vedono il moltiplicarsi di edizioni inglesi e tedesche, mentre il XX e XXI secolo registrano un deciso ampliamento geografico: traduzioni in rumeno, ungherese, russo, giapponese, portoghese, polacco, bulgaro, ceco, slovacco, ucraino, cinese e coreano. Questa estensione progressiva colloca le *Istorie fiorentine* all'interno di un circuito internazionale sempre più diversificato, confermandone la capacità di adattarsi a contesti culturali molto differenti.

Particolarmente significativa, anche sul piano cronologico, è la *Histoire de Florence* tradotta da Jean-Jacques de Barre e pubblicata a Parigi da Defer de Maisonneuve nel 1789, anno di inizio della Rivoluzione francese che colloca l'edizione in un momento storico segnato da un rinnovato interesse per i conflitti civili e per le trasformazioni istituzionali.

Il materiale censito indica inoltre una diffusione significativa dell'opera nell'area germanofona, con la prima occorrenza di *Die Historie von Florenz* a Lipsia, nel 1788, la quale rappresenta uno dei rari casi di dedica presenti nel corpus (da parte del traduttore Dawid Wilhelm Otto a Stanisław Poniatowski, principe polacco).

Nel mondo slavo si registrano versioni polacche, russe e croate.

Le edizioni contemporanee in Asia orientale includono due edizioni cinesi delle *Istorie fiorentine*, entrambe pubblicate a Pechino dalla Commercial Press nel 2011 e nel 2017, nella traduzione di Li Huo (李活), la traduzione coreana di Ha In-hu (하인후) del 2022 e quella giapponese di Makoto Oiwa (大岩誠訳) del 2018. Anche in Europa orientale le traduzioni polacca di Arkadiusz Romanek del 2023 e

bulgara di Ivan Tonkin del 2020 confermano che le *Istorie* mantengono un posto stabile nel canone machiavelliano in una parte consistente del mondo, pur godendo di una visibilità minore rispetto al *Principe* e ai *Discorsi*.

La tradizione editoriale delle *Istorie fiorentine* è caratterizzata da numerosi casi di circolazione per estratti o in forma compendiativa, fenomeno più marcato che per gli altri testi storici di Machiavelli.

Un caso singolare è *Harangue des Ciompi à Florence*, pubblicato da *La Guerre sociale* nel 1980. Questo opuscolo rielabora un episodio delle *Istorie* in chiave politico-militante, come suggerito dalla dicitura «Rééditée à l'usage des prolétaires de Longwy» e ha una destinazione esplicita verso un pubblico operaio.

Esempi come questo mostrano come le *Istorie* abbiano spesso circolato non solo come narrazione unitaria, ma come repertorio di scene, figure e paradigmi politici. La selezione di episodi specifici, soprattutto quelli relativi ai conflitti civili, alle tensioni sociali e al declino delle istituzioni, contribuisce a una percezione frammentata dell'opera, in cui Machiavelli è letto come narratore delle crisi repubblicane più che come autore di un trattato storiografico organico.

### 4. Machiavelli e la costruzione dello spazio linguistico e culturale

L'analisi congiunta delle traduzioni machiavelliane mostra con chiarezza la pertinenza della nozione di «spazio linguistico e culturale italiano» utilizzata da Brachini e Vedovelli. Tale concetto consente di osservare che la diffusione della lingua e cultura italiana non procede come un blocco uniforme e coerente, ma come un insieme di testi che, attraversando lingue e tradizioni diverse, vengono selezionati, interpretati e rielaborati secondo logiche proprie dei contesti di arrivo.

L'apporto teorico della semiotica della cultura di Lotman permette di chiarire questo processo. Nel momento in cui un testo italiano entra in una nuova lingua, si colloca entro una semiosfera differente: un ambiente culturale che ne riorganizza la funzione, attribuendogli un nuovo posto nel sistema dei significati. La traduzione non è quindi un semplice trasferimento formale, ma un atto interpretativo che reinscrive l'opera all'interno dell'orizzonte

simbolico della cultura ricevente. Nessuna tradizione può incorporare un testo straniero senza filtrarlo attraverso le proprie categorie concettuali e senza trasformarlo secondo le proprie esigenze di senso.

L'osservazione delle traduzioni di Machiavelli conferma concretamente questa dinamica: ogni traduzione, ogni adattamento teatrale, ogni antologia contribuisce a configurazioni differenti della presenza di Machiavelli. La sua presenza globale non è dunque l'espansione di un'identità stabile, ma il prodotto di una pluralità di appropriazioni, che insieme delineano uno spazio culturale italiano inteso come rete piuttosto che come centro compatto.

prospettive di ricerca, l'analisi comparata delle diverse traduzioni, lo studio dei contesti editoriali e delle mediazioni culturali e un'indagine più ravvicinata sulle forme di adattamento e rimaneggiamento che accompagnano la storia moderna della ricezione machiavelliana.

## 5. Conclusioni

La ricognizione delle traduzioni machiavelliane diverse dal *Principe* mostra come la presenza internazionale dell'autore sia il risultato di percorsi molteplici, legati a tradizioni editoriali, contesti politici e pratiche di lettura differenti.

Emerge con chiarezza che Machiavelli non è un autore recepito in modo uniforme. Le diverse traduzioni e rielaborazioni contribuiscono a profili interpretativi differenti, in relazione alle esigenze culturali della lingua di arrivo. Questa pluralità non rappresenta una distorsione, ma una delle forme attraverso cui le opere italiane entrano in nuovi sistemi culturali, ridefinendosi nel passaggio.

La diffusione internazionale di Machiavelli non segue un'unica direzione, ma si sviluppa come una costellazione di appropriazioni. In questo senso, la sua lunga durata nella cultura globale contemporanea si spiega non con la stabilità di un modello interpretativo, ma con la capacità delle sue opere di essere continuamente ricontestualizzate e riformulate nelle diverse semiosfere culturali.

La mappa qui tracciata restituisce la geografia delle traduzioni conservate nei cataloghi, ma un'ulteriore linea di ricerca potrebbe affrontare aspetti quali le scelte traduttive, i paratesti, le tirature, la distribuzione o i pubblici di riferimento. Rimangono aperte, come

## Riferimenti bibliografici

- Brachini F., Vedovelli M., 2022, *Traduzioni di traduzioni vs. traduzioni dalla lingua originaria: lo spazio complesso dell'italiano lingua di cultura*, ENTRADIT - Edizione Nazionale del Compendio delle Traduzioni delle Opere Italiane nel Mondo.
- Coccia B., Vedovelli M., Barni M., De Renzo F., Ferreri S., Villarini A., 2021, *Italiano2020: lingua nel mondo globale. Le rose che non colsi...*, Roma, Apes.
- De Mauro T., 2006, *Lo spazio linguistico e lo spazio culturale: nuovi appunti su vecchie questioni*, in M. C. Ruta (a cura di), *Le parole dei giorni. Scritti per Nino Buttitta*, Palermo, Sellerio, pp. 19-27.
- Gambier Y., 1994, *La retraduction, retour et détour*, "Meta", 39(3), Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal, pp. 413-417, <<https://doi.org/10.7202/002799ar>>.
- Lotman J. M., 1985, *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, trad. it. di S. Salvestroni, Venezia, Marsilio (ed. or. *O semiosfere*, "Trudy po znakovym sistemam", XVII, Tartu, 1984, pp. 11-24).
- Lotman J. M., 2006, *Tesi per una semiotica delle culture*, in F. Sedda (a cura di), Roma, Meltemi.